

PERCHÈ NO

MATTEO BASSETTI Professore ordinario di malattie infettive

“Solo allarmismo All’aria aperta non è essenziale”

MATTEO BASSETTI
PROFESSORE
DI MALATTIE INFETTIVE



Il problema sarà soprattutto dei non vaccinati. Molti svilupperanno forme gravi

I miei figli di 12 e 15 anni sono vaccinati, io non esiterei nemmeno fossero più piccoli

L'INTERVISTA/2

MILANO

«**T**roppo allarmismo e poco pericolo». Per Matteo Bassetti, professore ordinario di Malattie infettive all'Università di Genova e primario al San Martino, «chi ha visto da vicino la Omicron come i medici sudafricani sembra sollevato dal quadro clinico lieve che produce. Per questo mi pare esagerato reintrodurre l'obbligo di mascherina all'aperto, addirittura con multe fino a 3mila euro». **La Omicron non è più contagiosa e a rischio di bucare i vaccini?**

«Sicuramente lo è e bisogna fare attenzione, ma dal punto di vista ospedaliero sembra molto meglio del Covid di un anno fa. Le prime informazioni parlano di conseguenze minori rispetto al virus originale e alla variante

Delta. La proteina Spike, nonostante le mutazioni, sembra venire riconosciuta dai vaccini. Le due dosi coprirebbero ancora e la terza di più». **Non si teme un calo della protezione verso contagio e malattia?**

«Non si sa esattamente, ma l'obiettivo del vaccino è di evitare la forma grave e la morte. Pazienza se la Omicron bucase il vaccino per quanto riguarda il contagio. Detto ciò, se nel 2022 arrivasse una quarta dose aggiornata ben venga».

In questo quadro, perché se la prende con la mascherina all'aperto?

«Me la prendo con l'obbligo e con chi dice che salva la vita, in un Paese non in grado di imporre l'obbligo vaccinale, che la salvavveramente. Non sono contrario a raccomandarla in centro, dove ci sono assembramenti, ma l'obbligo è ridicolo. Sarebbe più utile che lo stato inaspri le sanzioni sui Green Pass falsi e facesse più controlli a campione».

Ha qualcosa da dire anche sulla mascherina al chiuso?

«Tra carta, cotone, strass e velutini ne ho viste di ogni tipo. L'importante è vaccinarsi con tre dosi. Poi il consiglio realistico è: se sei anziano e fragile metti una Ffp2 al chiuso con altri o all'aperto in assembramenti; per tutti gli altri basta la mascherina chirurgica, non strani artefatti, che evita di sputacchiare in giro».

È giusto che le classi vadano in Dad con un contagio?

«Mi pare una stupidaggine colossale, che ci fa tornare indietro di un anno. Bisognava rendere obbligatorio il vaccino over 12».

E chiudere i voli?

«Si è scoperto che la Omicron è stata isolata prima in Olanda che in Sudafrica. Perché non chiudiamo i voli con l'Olanda? E poi i confini a terra chi li controlla?».

Israele esagera a chiudere tutto?

«È coerente perché ha chiuso davvero tutto. Non fa parte dell'Ue, è uno stato militarizzato e lo fa per cautela. Noi invece usiamo due pesi e due misure». **Tra Delta e Omicron ci contageremo tutti?**

«Nel prossimo anno è verosimile. La nuova variante assomiglia alla varicella come contagiosità. Il problema sarà soprattutto dei non vaccinati: molti di loro prenderanno la Delta prima che la Omicron si diffonda, con forme gravi che vediamo svilupparci già dal quinto giorno anche nei giovani a causa della sua forte carica virale».

Quanto ci vorrà perché la Omicron soppianti la Delta?

«La Delta ci ha messo quattro mesi a prendere la scena, la nuova variante potrebbe diventare predominante prima in Africa e poi in Europa».

I bambini vanno vaccinati?

«I miei figli di 12 e 15 anni lo sono e non esiterei fossero più piccoli. È un'opportunità per evitare forme rare gravi, rendere sicure le scuole e contribuire all'immunità di gregge».

I test antigenici funzionano ancora con Omicron?

«Già con la Delta risultano poco utili, se non all'ingresso di uno stadio o di un concerto. La patente di sicurezza la dà solo il tampone molecolare».

Il test anticorpale serve?

«Ha senso in ospedale per capire se ci sono anticorpi, ma



non come strumento per decidere se fare la terza dose, che tanto va fatta».

E per i guariti?

«A sei mesi dall'infezione può aiutare a capire se fare una o due dosi, ma ne suggerirei due comunque. Mia moglie guarita, per esempio, ne ha fatte due».

Che Natale sarà?

«Santo. Da cattolico spero simile ai migliori della nostra vita. I vaccinati se lo meritano». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994